

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**MARTEDÌ, 30 DICEMBRE 2008***Pagina 27 - Provincia*di **Nicola Cesaro**

Un Natale senza presepe La leghista Paola Goisis accusa la giunta di Este

«Ma così a rischio la nostra identità cristiana e veneta»

ESTE. Le luci ci sono, gli addobbi anche, i negozi e le bancarelle pure. In centro ad Este, però, qualcosa è mancato durante le festività natalizie. Lo denuncia la leghista Paola Goisis, che protesta contro la «laicità» imposta dall'amministrazione locale al Natale 2008: «Sono rimasta estremamente delusa dall'assenza in città di un simbolo che stia a rappresentare la natività di Gesù, simbolo per eccellenza del Natale».

Non un Bambinello, non una cometa, non una figura del tradizionale presepe cristiano. «O male o bene ogni anno in centro era rappresentata qualche figura - continua la parlamentare leghista - o la culla con Gesù Bambino, o la capanna. Non quanto sarebbe giusto, ma un minimo di sensibilità si è sempre dimostrata. Quest'anno l'amministrazione Piva si è distinta per l'assenza di ogni esplicito riferimento al Natale cristiano». La Goisis bacchetta inoltre «l'accampamento berbero» di bancarelle allestito in piazza Maggiore. E nell'ultimo Consiglio comunale ha chiesto alla giunta se è un caso «che in centro tra le luminarie campeggi una stella color rosso? Più che un simbolo natalizio, un connotato chiaramente politico».

Lo sdegno leghista non si ferma ad Este. Anche in altri Comuni della Bassa l'attenzione al Natale si è fatta desiderare. La parlamentare cita ad esempio il tradizionale presepe allestito a Monselice dai frati: «E' stato notevolmente ridimensionato e la gente ha disertato le visite, che in altri anni erano state frequenti e copiose. Non conosco le motivazioni della scelta, fatto sta che la realtà è desolante».

La Goisis in questi giorni ha ospitato i nipotini nel proprio rustico estense: «Si pensi che la scuola di uno dei miei nipotini, a Badia Polesine, ha evitato di mettere in scena la classica recita natalizia e di allestire il presepe. Come motivazione gli insegnanti hanno tirato in ballo la protesta contro la riforma Gelmini». I due nipotini si sono «rifatti» collaborando alla realizzazione del presepe in casa. «Farò visita alle maestre e al dirigente della scuola per chiedere motivazioni - conclude la parlamentare del Carroccio -. Così si intaccano le nostre tradizioni e rischiamo di perdere la nostra identità sociale, cristiana e veneta».